



Rassegna Stampa del 6 maggio 2020

Intervista Luigi Atripaldi

«Esame parziale, non rileva tutte le infezioni in corso»

«I test rapidi? Sono inaffidabili e anche pericolosi, se usati per bloccare nuovi focolai: come avviene in tutte le indagini sierologiche, danno esclusivamente una indicazione sulla circolazione del Covid-19, perché attestano la presenza di anticorpi nel sangue e non registrano le prime fasi della malattia». Lo sostiene sin dalla prima ora Luigi Atripaldi, direttore del laboratorio di Microbiologie e virologia del Cotugno. Il suo ospedale è riferimento in Campania ed esegue dai 600 ai 900 esami al giorno per individuare con certezza i casi positivi e certificare le avvenute guarigioni.

Lei dunque non esegue test rapidi?

«Ma ho verificato personalmente la non corrispondenza tra l'esito di questo tipo di indagini e le "classiche", eseguite attraverso il tampone o l'esame del sangue

con prelievo endovenoso. In mattina gli ultimi casi: due falsi positivi. Valori tutti sbagliati: possono portare a conclusioni errate».

Ritiene che i test rapidi siano inutili anche solo come primo screening per individuare i "positivi" che rientrano dal Nord?

«Sì, anche per la scarsa qualità dei prodotti in commercio. Non servono per isolare i contagiati. Può essere utile, invece, per il personale sanitario che lavora in ospedale ed è più esposto, quotidianamente, al rischio di contrarre l'infezione?

«Nemmeno. Meglio il tampone e gli altri test classici».

Eppure, si eseguono già da settimane nella regione.

«I cinesi ci hanno venduto roba che non funziona. E questo non lo dico solo io, ma anche il ministero della Salute che non li ha validati».

Tutti soldi sprecati?

«Tecnicamente, la diagnosi è esatto solo nel trenta, massimo

nel 50 per cento dei casi, stando alle verifiche effettuate a livello internazionale».

C'è una spiegazione?

«Il test di tipo sierologico, in generale classico o rapido, non registra la fase di incubazione del virus e le prime manifestazioni dei sintomi, ma segnala la formazione degli



anticorpi che avviene 12-13 giorni dopo la comparsa della malattia». **Così gli "untori" possono sfuggire ai check-point, e il test non consente di evitare la trasmissione**

del virus?

«Esatto».

Tra i positivi al test rapido, poi negativi al tampone, rientrano anche i guariti al Covid-19?

«È possibile, ma non certo».

Ci sono altri casi in cui il test rapido è effettivamente positivo?

«Lo è solo se l'esame viene effettuato quando i sintomi sono già comparsi, appunto, da diversi giorni. E la diagnosi deve essere comunque confermata dal tampone».

Come avviene il test sierologico?

«Con una puntura sul dito, per rilevare una goccia di sangue da inserire in un apparecchio che dà il risultato in una decina di

minuti. Ma si può anche eseguire un prelievo endovenoso».

In Campania, come in tutta Italia, sono programmati test sierologici: con quale obiettivo allora fare l'esame a 15mila cittadini?

«Questa indagine di tipo epidemiologico è fondamentale per uscire dall'emergenza: serve capire quanto il virus ha circolato in questi mesi. Ma, ribadisco, lo stesso esame non permette di bloccare la trasmissione del Covid-19».

Ma anche il risultato del tampone può essere falsato.

«Certo, è attendibile il 65 per cento delle volte».

Da che dipendono, in questo caso, i falsi negativi?

«Da varie ragioni. È già successo, ad esempio, che due tamponi, eseguiti alla stessa persona e nello stesso momento, abbiano avuto esiti opposti: uno positivo, prelevando il materiale genetico dal naso, l'altro negativo, prelevando il materiale genetico

dalla gola».

Per quale motivo?

«L'esame non è stato eseguito in modo corretto: un errore comune è non andare in profondità nel prelievo dalle mucose laringo-faringee».

Ci sono altri margini di errore?

«Il test andrebbe effettuato a distanza di 4-5 giorni dal contatto a rischio, non prima per dare un esito veritiero. Ma ci sono anche ammalati, ricoverati al Cotugno, risultati "negativi" dopo diversi tamponi: in questi casi il test sierologico è stato utile non prima ma dopo, perché ha consentito di verificare la presenza di anticorpi nel sangue, di tipo IgM, che si formano nella fase acuta dell'infezione, e quindi portano a confermare la diagnosi in altro modo».

Ora si fanno anche i test molecolari rapidi.

«Si eseguono con il tampone, sono affidabili, danno una risposta in venti minuti. Ma ogni indagine deve essere eseguita singolarmente, mentre l'altro tipo di esame classico in Rt Pcr, con il tampone, consente di processare decine di provette per volta in circa tre ore».



**IL DIRETTORE
DEL LABORATORIO
DEL COTUGNO:
PER LA DIAGNOSI
QUEST'ESAME
È INATTENDIBILE**

IN ASSOCIAZIONE CON ANAAO

Per combattere il virus ecco il plasma dei guariti si parte anche al Cotugno

► Il siero immunizzante già utilizzato a Pavia, Mantova, Bolzano e Padova ► Ottenuti risultati soddisfacenti il via libera in ritardo per la burocrazia

Plasma iperimmune nella cura dei pazienti affetti da Coronavirus: entro questa settimana sarà avviato al Cotugno l'utilizzo sperimentale del siero ricco di anticorpi estratto da pazienti guariti dal Covid. I risultati che si stanno ottenendo con questa strategia al San Matteo di Pavia, all'ospedale di Mantova, in quello di Bolzano e ora anche a Padova - peraltro suggerita dal primario emerito del Cotugno Giulio Tarro sin dall'esordio dei primi casi di Sars Cov 2 in Italia - sono eclatanti. Nella città veneta su 11 malati in fase critica sottoposti a questa cura tutti hanno avuto una remissione della malattia nell'arco dei successivi due giorni. A Napoli si viaggia con molto ritardo: la richiesta dei clinici del Cotugno - segnatamente di Fiorentino Frangranza, direttore della Rianimazione, di Roberto Parrella a capo dell'unità complessa di Malattie infettive ad indirizzo respiratorio e di Rodolfo Punzi, direttore del dipartimento di Urgenze infettivologiche risale addirittura alla

**11 PAZIENTI CRITICI
IN VENETO
HANNO OTTENUTO
LA REMISSIONE
DELLA MALATTIA
DOPO POCHI GIORNI**

metà di marzo. Lo scoglio da superare? Il parere (obbligatorio) del Comitato etico.

ORGANISMO PLETORICO

Un organismo pletorico che, nell'azienda dei Colli, dipende da un accordo interaziendale stipulato nel 2014 con l'Università Vanvitelli. Ne fanno parte 4 clinici delle discipline più rappresentative (immunostrafusionisti), un clinico esperto di nuove procedure diagnostiche, un medico di medicina generale, due pediatri, un biostatistico, due farmacologi, tre farmacisti, due esperti in materia giuridica, altrettanti in bioetica e un'altra mezza dozzina di rappresentanti del volontariato e di altri profili. Uniformare le procedure alle linee guida sull'uso di derivanti del plasma dettate dal mini-

stero della Salute, indicare le procedure di sicurezza, chiarire le responsabilità di eventuali eventi avversi i nodi da sciogliere. Per velocizzare l'iter che rischia di concludersi fuori tempo massimo, è intervenuto nei giorni scorsi il manager dell'Azienda dei Colli Maurizio di Mauro che ha chiesto di partecipare all'ultima riunione web. Così ieri sera è stata segnata l'ultima tappa, oggi dovrebbe essere ratificato il lavoro e venerdì il documento andare alla firma.

LA PRODUZIONE

Per produrre il siero con anticorpi sarà impegnata l'unità immunotrasfusionale dell'azienda dei Colli diretta da Bruno Zuccarelli. I donatori non mancano: molti pazienti guariti, all'atto delle di-

missioni, si sono già fatti avanti per donare il proprio sangue. In attesa di un vaccino contro Covid 19 tale immunizzazione passiva si configura come la migliore strategia terapeutica possibile peraltro già utilizzata nel 2002 e nel 2009 nella cura della Sars e della Mers, cugini stretti di Covid 19 che avevano però una letalità molto superiore, rispettivamente del 10 e del 30%. Del resto il calo dei contagi e delle ospedalizzazioni richiedono una riorganizzazione delle cure ospedaliere e territoriali che è in corso anche in altre regioni più colpite. In una call conference promossa ieri da Motore Sanità se ne è discusso a lungo accendendo i fari sul miglior assetto possibile degli ospedali delle regioni più colpite dal virus. Molto dipende dalla configura-

zione della rete: a Napoli l'Hub del Cotugno, il Covid Hospital del Loreto nuovo e il padiglione M del Cardarelli potrebbero essere più che sufficienti per tutti i casi non gestibili a domicilio. Attualmente sono circa una settantina i posti liberi in queste strutture a cui se ne aggiungono una decina di rianimazione. Il Covid Hospital di Napoli est è attualmente occu-

pato da un solo paziente trasferito tre giorni fa dal Cardarelli e, in totale, ha finora ospitato non più di tre o quattro malati di cui uno deceduto. La struttura potrebbe essere messa in stand by così come il Monaldi è stato rapidamente reso Covid free. Il Cotugno, intanto, pensa a concentrare nei 60 posti (raddoppiabili) del nuovo padiglione G le attività di cura legate al Covid trasferendo qui una rianimazione dedicata. In allestimento una sala operatoria e un centro cardiologico per infartuati. Il resto del polo infettivologico dovrebbe invece tornare progressivamente a lavorare nell'ambito delle varie discipline infettivologiche, a cominciare dalle meningiti e Tbc di cui è un'eccellenza internazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**GLI OSPEDALI COVID
VERSO LA NORMALITÀ
SI RIORGANIZZANO
NUOVAMENTE
I REPARTI DEDICATI
ALL'EMERGENZA**

Moscatti, gli ambulatori restano fermi irrisolto il giallo dei tamponi sbagliati

Non decolla la «Fase 2» all'Azienda ospedaliera «Moscati». Tutto fermo all'annuncio del direttore generale Renato Pizzutti che, in un videomessaggio diffuso a fine aprile, assicurava che «era tutto pronto» dando, dunque, per imminenti l'avvio degli interventi chirurgici in elezione (ovvero quelli programmati tra medico e pazienti, ma sospesi a causa dell'emergenza per il nuovo coronavirus) e la riapertura

ture e le modalità di prenotazione e accesso».

Al momento, come detto, nessuna comunicazione ufficiale. Dunque, prima di recarsi al Cup per prenotare una visita specialistica, un esame diagnostico o di laboratorio, gli avellinesi dovranno ancora aspettare con le liste di attesa, con tempi già biblici, che rischiano di dilatarsi ulteriormente. Il problema principale è rappresentato dal fatto che gli ambulatori del «Moscati» si trovano tutti o quasi all'interno delle Unità operative quindi il piano di gestione dei flussi in entrata dovrebbe garantire

agli utenti che devono sottoporsi alla prestazioni di non avere contatti con il personale in servizio nel reparto e con i degenti. Altra questione irrisolta, quella relativa all'errore commesso dal laboratorio di Microbiologia e Virologia che nella seconda sessione del 21 aprile scorso aveva dato per positivi ben 8 tamponi, tutti somministrati a operatori sanitari del «Moscati», poi risultati negativi. Circostanza che per due giorni, ovvero fino alle nuove analisi effettuate dal «Cotugno» di Napoli, aveva creato apprensione per un nuovo possibile focolaio in Irpinia (dopo quelli di Ariano Irpino e Lauro). All'indomani della risoluzione parziale del giallo, il manager Pizzutti aveva chiarito: «Dai primi riscontri sembra verosimile che a determinare l'inconveniente registrato possa essere stata l'interpretazione qualitativa del test». Detto in altri termini, il diggi ipotizzava un errore umano, non della macchina

(che nella stessa sessione aveva processato una cinquantina di tamponi in tutto). Quindi aveva spiegato di aver avviato un'indagine interna, assicurando: «Le risultanze definitive dell'audit saranno oggetto di comunicazione alla cittadinanza». Era il 23 aprile. A distanza di due settimane, e dopo aver ascoltato la responsabile Maria Grazia Taddeo, i dirigenti medici e i tecnici del laboratorio di Microbiologia e Virologia, nulla è stato ancora comunicato alla cittadinanza.

Ultima tegola, ma non meno importante, quella che riguarda il Covid Hospital, la struttura per soli contagiati allestita nella palazzina ex Alpi. Ieri, Cisl Fp e Nursind hanno segnalato disfunzioni nell'organizzazione. A cominciare da una collocazione sbagliata di due impianti di osmosi per la dialisi che in fase di manutenzione (necessaria 3 volte a settimana) esporrebbe al rischio contagio gli operatori, passando poi per una promiscuità di pazienti Covid di Area rossa (quelli più gravi) e Aree gialla e verde (quelli meno gravi).

**INCERTEZZA SULLA FASE 2
ANCHE PER QUANTO
RIGUARDA GLI INTERVENTI
DA PROGRAMMARE
SI ATTENDE IL PIANO
DEL MANAGEMENT**

degli ambulatori specialistici. Ma a tre giorni dalla partenza della «Fase 2», così come indicato dal governo nazionale, l'ospedale di Avellino non ha ancora un piano per la gestione dei flussi in entrata né ha comunicato quando i pazienti in attesa potranno entrare in sala operatoria. Il direttore sanitario Rosario Lanzetta prende tempo e l'altro giorno in un'intervista al «Mattino» ha spiegato: «Stiamo ascoltando i responsabili delle diverse Unità operative per accertare il rispetto di tutti i requisiti contenuti nella direttiva regionale, soprattutto per quanto riguarda la separazione netta degli ambulatori dai reparti e l'adeguamento dei requisiti per il distanziamento. Oltre a definire e regolare l'accesso degli accompagnatori. Alcuni ambulatori potrebbero già partire, ma altri hanno necessità di piccoli interventi strutturali o di essere delocalizzati. Man mano – conclude Lanzetta – saranno comunicate le riaper-

**LA FALSA POSITIVITÀ
DI 8 SANITARI
DEL 23 APRILE
NON TROVA RISPOSTA
NONOSTANTE L'AUDIT
INTERNO AVVIATO**

Frangipane, slitta il ripristino della Tac lavori per l'ala Covid

►L'apparecchiatura dovrebbe tornare in funzione oggi, ricoveri in diminuzione ►Il direttore di presidio Frieri: «Puntiamo a riprendere le visite di Gastroenterologia»

Non è stata ancora ripristinata la Tac al Frangipane di Ariano. L'operazione di sostituzione di un componente elettronico della delicata apparecchiatura non potrà avvenire che questa mattina. Bisogna attendere ancora qualche ora perché i sanitari possano emettere un sospiro di sollievo e non essere costretti a dirottare i pazienti a Sant'Angelo dei Lombardi o ad Avellino per alcuni esami diagnostici. Ma, al di là di questo inconveniente, il ritorno alla normalità sembra essere la parola d'ordine in voga nell'ospedale Frangipane. Basta considerare che l'area Covid attualmente ospita solo 13 pazienti. Nessuno in Terapia intensiva e neanche in sub intensiva. Nelle ultime ore sono stati dimessi o trasferiti per un ultimo periodo di convalescenza ben sette degenti. Nel frat-

**DAL COMMISSARIO
PARZIALE VIA LIBERA
A VILLA COMUNALE
E CIMITERO
RACCOLTA FONDI
DEI DETENUTI**

tempo vanno avanti anche i lavori per trasferire l'intera area Covid in un'ala del vecchio ospedale, dove saranno attrezzati 16 posti ordinari di medicina Covid, sette di terapia intensiva e dieci di sub intensiva. Sperando che il virus non faccia più ritorno. Naturalmente l'area interessata al nuovo reparto sarà isolata dal resto del nosocomio, con percorsi dedicati. «Adesso - sostiene il direttore ospedaliero, Angelo Frieri - concentriamo piuttosto i nostri sforzi sul ritorno alla normalità anche per le visite ambulatoriali specialistiche. Si potrebbe cominciare da lunedì prossimo con Gastroenterologia. Sono davvero tante le richieste di visite. Poi si può proseguire con Cardiologia e con gli altri ambulatori. Insomma, nel giro di un mese dovranno cambiare in meglio tante cose e si potrà guardare con maggiore fiducia al futuro».

Senza dimenticare che con la ripresa a pieno regime degli ambulatori si potrebbero processare qui anche i tamponi. Anche se in aiuto è intervenuto nelle ultime settimane il centro di ricerche di Biogem che proprio ieri ha comunicato di essere in grado di effettuare un ulteriore passo avanti nella lotta al virus. «Nella piena consapevolezza

che proprio in questa nuova fase è necessario intensificare il monitoraggio su più larga scala - sostiene in una nota il Presidente Ortensio Zecchino - Biogem, che aveva dato disponibilità all'analisi di 150 tamponi, che ha poi elevato il numero a 250, compiendo un doveroso sforzo estremo, ha comunicato alla Regione la disponibilità a raggiungere come quota massima l'analisi di 300 tamponi pro die».

Ovviamente, per il ritorno alla normalità anche in città sta emanando una serie di disposizioni il Commissario prefettizio, Silvana D'Agostino. Dopo aver disciplinato gli accessi degli utenti agli uffici, ha emesso finalmente l'ordinanza per riaprire la villa comunale e il cimitero. Il parco si potrà frequentare la mattina dalle ore 6,30 alle 12,00 e nel pomeriggio dalle 15,00 alle 19,30. Il cimitero solo dalle 8,00 alle 11,00. «Inauguriamo - precisa il Commissario - una nuova fase nel contrasto alla diffusione del contagio, all'insegna della prudenza e del giusto equilibrio tra la salvaguardia della salute pubblica e quella dei diritti di libertà. In tale ottica, dopo un'attenta analisi e verifica sulla villa e sul cimitero cittadino, che sono stati sanificati, ho inteso emettere una di-

sposizione di riapertura parziale che prevede tempi e regole ben precise». Non ci sono, invece, novità per il servizio del trasporto urbano. L'Amu continua ad assicurare solo due coppie di corse la mattina e il pomeriggio lungo la dorsale Manna-Camporeale. Probabile il potenziamento dei servizi solo a partire da lunedì prossimo. Si continua, inoltre, a sostare sulle strisce blu e nei silos di Calvario gratuitamente. Nel frattempo il Commissario Prefettizio, a seguito di alcune segnalazioni di consumatori, ha incaricato i vigili urbani di verificare se ci siano realmente casi di aumenti ingiustificati di prezzi di generi di prima necessità.

IL CARCERE

Un gesto di grande umanità arriva dal carcere di Ariano Irpino. I detenuti, gli agenti di Polizia Penitenziaria, assistenti e personale amministrativo, di intesa con il Direttore Mariarosa Casaburo, hanno avviato una raccolta di fondi da destinare all'ospedale Frangipane. I detenuti del padiglione vecchio hanno, inoltre, realizzato uno striscione: «Ringraziamo tutti gli angeli bianchi. Dal padiglione vecchio. Andrà tutto bene». «Questo gesto dei detenuti - spiega Ettore Sommariva, segretario provinciale dell'Osapp - è stato vivamente apprezzato da tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Asl, presto 6mila tamponi: lo ha deciso un algoritmo

►Lo screening affidato dalla Regione ►Il digi Volpe: «Sarà data priorità ai team dell'Istituto Zooprofilattico a chi ha contatti con il pubblico»

Milleottocento tamponi effettuati, 250 persone sorvegliate, 70 visite domiciliari fatte dall'Usca, su un totale di 183 casi dall'inizio della pandemia. Sono i numeri riferiti dal direttore generale dell'Asl Gennaro Volpe nel corso della videoconferenza organizzata ieri per fare il punto sulla prima fase dell'emergenza Covid e su quanto si farà nella seconda, ormai iniziata. «In base al piano regionale - ha annunciato - l'Istituto zooprofilattico del Mezzogiorno, attraverso squadre inviate sul territorio, effettuerà circa 6.000 tamponi nel Sannio, tenendo conto della densità abitativa e dando priorità alle persone che hanno contatti con il pubblico per lavoro». «Abbiamo fornito all'Istituto i dati necessari - ha chiarito il direttore sanitario Maria Concetta Conte - tra cui quelli relativi alla mobilità, il numero di persone che stanno a contatto con il pubblico e un elenco delle strutture aziendali esistenti. Dati inseriti in un algoritmo che ha consentito di stabilire il numero di tamponi che effettueranno i team regionali. Se in questa fase si dovessero evidenziarsi nuovi cluster, interverremo noi dell'Asl». Nei prossimi mesi, ha spiegato ancora Volpe, «conti-

nuerà il lavoro dell'Usca che opera sia a domicilio che nella postazione fissa di via Mascellaro, dove vengono convocate le persone da sottoporre a tampone. Un servizio ribattezzato "drive-in", data la possibilità di eseguire il tampone restando in auto. È importantissimo gestire il coronavirus sul territorio, erogando cure a domicilio, attraverso l'Usca e con l'ausilio della telemedicina e delle teleconsultazioni. È tuttora in atto il monitoraggio attivo di strutture sanitarie e residenze per anziani, e intanto si è proceduto a effettuare tamponi a tutto il personale dell'emergenza sanitaria e test rapidi alle forze dell'ordine, per avere un quadro completo della situazione».

I TIMORI

Quanto alla seconda fase «ci preoccupa - ha ammesso - perché, mentre fin qui abbiamo potuto contare sulle ordinanze restrittive per contenere i contagi, ora i cittadini devono comprendere che molto dipende dal loro comportamento. Ci preoccupano gli arrivi dalle altre regioni, nonostante sembri esserci senso di re-

sponsabilità in proposito: 200 persone hanno denunciato la loro presenza sul nostro territorio e solo ieri ne sono arrivate 40 in stazione. Bisogna evitare che nascano focolai all'interno delle famiglie, perché per tornare indietro basta un attimo».

I RINFORZI

Iniziativa importante sono state messe in atto anche in campo amministrativo, con l'assunzione di un dirigente medico, di due dirigenti farmaceutici e di uno psichiatra. «Ma abbiamo difficoltà - dice Volpe - ad assumere infermieri e oss, non sono state registrate adesioni alle nostre richieste. Circostanza penalizzante per l'attivazione degli ospedali di comunità di Cerreto, in fase di autorizzazione, e di San Bartolomeo in Galdo, che presenta ancora alcuni problemi tecnici irrisolti. Inoltre, abbiamo attivato i concorsi per infermieri professionali, autisti e tecnici di radiologia, ricevendo una mole di quasi 7mila domande da selezionare, oltre ad aver assunto due nuovi dirigenti amministrativi e attivato lo smart working». All'exkursus sul lavoro di squadra che si prospet-

ta per i prossimi mesi, si sono aggiunte le considerazioni su quello che è stato fatto per contrastare la pandemia. «Abbiamo gettato il cuore oltre l'ostacolo - ha concluso Volpe - e lavorato anche 16 ore al giorno, scendendo in campo da subito con due task force, quella sanitaria guidata dalla Conte, e l'altra amministrativa coordinata da Carlo Esposito. La prima ci ha consentito di effettuare un enorme lavoro a livello epidemiologico per contrastare la diffusione del coronavirus, la seconda ci ha permesso di garantire sicurezza e programmazione delle attività. Ai nostri team si è aggiunta la task force guidata dal prefetto di Benevento Francesco Cappetta. Tutto questo ci ha dato la possibilità di intervenire tempestivamente sui focolai che si sono sviluppati a Villa Margherita, dove abbiamo avuto 11 decessi, per cui è in corso un'indagine della Procura, e a Paolisi, dove ci sono stati circa 30 contagi, che siamo riusciti a contenere, grazie alla stretta collaborazione con l'amministrazione comunale».

**RESIDENZE PER ANZIANI
E STRUTTURE SANITARIE
ANCORA MONITORATE,
USCA IN PRIMA LINEA
OPERANDO A DOMICILIO
E IN VIA MASCELLARO**

LA PREVENZIONE



LO STAND

Personale dell'Asl nella postazione di via Mascellaro da giorni effettua tamponi



ALLA STAZIONE

Task force composta dall'Asl e dalla Cri monitora le condizioni dei viaggiatori



GLI ESAMI

Il manager dell'Asl Volpe ha annunciato la campagna dei tamponi alla popolazione



L'AZIENDA AVICOLA DI PAOLISI

La società di Paolisi ha ripreso l'attività dopo le verifiche effettuate dall'Asl

Contagi giù, altri tre pazienti guariti Ieri 80 test e nessun nuovo positivo

IL REPORT

Continua a scendere il numero dei contagi in provincia: passano dai 105 di lunedì ai 102 di ieri i casi di persone attualmente malate, mentre il numero dei sanati che hanno superato la malattia è salito a 69. Ad essi si aggiungono i tanti guariti di altre province, che sono stati in degenza al «Rummo» e a «Villa Margherita». Queste le cifre riportate dal report dell'Asl. Battuta d'arresto anche per i decessi, fermi a 15 in provincia, che diventano 22 includendo i pazienti di altre province morti nelle strutture ospedaliere locali. Ieri l'azienda sanitaria ha conteggiato 76 pazienti in cura a domicilio, 13 ricoverati al «Rummo». Il ancora a «Villa Margherita», e due in strutture di fuori provincia. I casi totali dall'inizio della pandemia sono stati 183 e i sorvegliati per sospetto Covid 167.

Al «Rummo» rimangono ancora 14 pazienti in degenza e solo 1

in Terapia intensiva, mentre ieri ci sono state altre 2 dimissioni di pazienti sanati. Degli 80 tamponi analizzati, nessuno ha dato esito positivo. Il Sannio ha raggiunto la totale autonomia anche per quanto riguarda l'analisi dei tamponi, in quanto da qualche giorno quelli dell'Asl non vengono più inviati nelle strutture ospedaliere regionali, ma processati presso il «Rummo».

Le perplessità dei medici del territorio in questa seconda fase sono focalizzate sulla possibilità di fare passi falsi che potrebbero vanificare i sacrifici imposti fino a questo punto. I timori riguardano soprattutto chi rientra da altre regioni e gli asintomatici che, non manifestando alcun sintomo della malattia, possono entrare in contatto con persone sane ed essere veicolo di contagio. Perplessità che si stanno allargando anche alla teoria dell'immunità di gregge, che rappresenterebbe una soluzione valida al coronavirus, ma



**«VILLA MARGHERITA»
IL MANAGEMENT
RASSICURA I SINDACATI
SUL FUTURO LAVORATIVO
DELLE MAESTRANZE:
«A BREVE UN INCONTRO»**

che, allo stato, non è possibile verificare e comprovare. L'immunità di gregge si ottiene quando un'altissima percentuale della popolazione, circa il 95%, è immunizzata, sia perché ha già contratto la malattia che perché è stata vaccinata. Ma al momento sono circostanze inesistenti.

LA VERTENZA

La direzione sanitaria di «Villa Margherita» risponde con una nota alle organizzazioni sindacali che, in più occasioni, hanno sollecitato un incontro per discutere del futuro dei 150 dipendenti della clinica. «È nostra intenzione - si legge nel documento - incontrare le sigle sindacali coinvolte per discutere di tutti gli aspetti relativi alla sfera occupazionale della clinica. In queste ore stiamo contattando i sindacati, per compiere gli opportuni passaggi informativi preliminari e per concordare una data per analizzare la questione. Come abbiamo già comunicato nei giorni scorsi, i pazienti positivi

al Covid19 ancora in degenza nella struttura, sono in costante diminuzione. Si sta procedendo con le progressive dimissioni dei pazienti che sono risultati negativi, dopo aver eseguito il doppio tampone di controllo. Il nostro obiettivo, una volta accompagnati tutti gli attuali pazienti alla guarigione, è intervenire per sanificare il centro per poi ripartire con maggiore energia. L'esperienza maturata in questo periodo emergenziale ci è servita per conferire ancor più qualità e sicurezza agli standard dei nostri percorsi di cura. Vogliamo essere presto nuovamente a disposizione del servizio sanitario regionale per compiere quella che è la nostra mission: riabilitare. Il personale, che si è impegnato al massimo in questa fase, rappresenta la nostra forza e il nostro vanto per serietà, esperienza e professionalità. Per questo, è nostra ferma intenzione tutelarla».

Corsa ai test sierologici subito 1500 richieste ai laboratori salernitani

► Boom di prenotazioni nei centri privati ► Ogni controllo costa tra i 26 e i 60 euro molte sono di aziende per i loro dipendenti ma non garantisce patenti di immunità

Sabino Russo

È boom di prenotazioni per i test sierologici. Nella sola giornata di lunedì sono stati 1500 i salernitani che hanno contattato i laboratori privati accreditati che hanno i requisiti per svolgere questa indagine, tra cui anche tante aziende, che hanno la necessità di conoscere lo stato immunologico dei dipendenti che devono rientrare in attività in sicurezza. In provincia sono già una decina le strutture che hanno avviato gli esami. Entro lunedì al massimo, appena arriveranno i reagenti, partiranno anche gli altri. Il costo oscilla tra i 25 e i 60 euro. I test sono due: uno che attesta se si è venuti a contatto col virus e l'altro che quantifica il numero di anticorpi presenti. Dopo 5 giorni di contagi zero, nel frattempo, si registrano tre nuove positività di cui una a Scafati.

L'ITER

Per capire quando e come poter fare un test sierologico basterà con-

tattare un laboratorio di analisi della provincia per sapere se sono attrezzati per svolgerlo e, eventualmente, richiederlo. Il costo, come detto, oscilla tra i 25 e i 60 euro. Eseguire questo tipo di esame, come detto, servirà a verificare se il soggetto è entrato in contatto con il virus e se ha sviluppato gli anticorpi necessari a proteggersi dal contagio. In realtà la questione non è così semplice. Una prima criticità si verifica nel momento in cui bisogna stabilire se un soggetto risultato positivo al test abbia già superato l'infezione o se il virus è ancora in circolo. Gli anticorpi che un test sierologico è in grado di riscontrare sono di due tipi: gli IgM che dovrebbero essere quelli preposti al contrasto del virus e gli IgG che, stando a quanto se ne sa, sarebbero invece gli anticorpi di protezione che dovrebbero garantire l'immunità una volta superata la malattia. Per il momento, in caso di positività al test, è sempre necessario eseguire anche un tampone che, di fatto, rap-

presenta il metodo più efficace per capire se una persona è affetta da covid-19. Un'altra questione molto delicata è legata alla durata della protezione che gli anticorpi IgG possono garantire contro un nuovo contagio. Al momento i test sierologici non possono essere usati per attribuire «patenti di immunità». Nel frattempo, nella sola giornata di lunedì, sono stati 1500 i salernitani che hanno prenotato l'esame presso i laboratori privati accreditati che hanno i requisiti per svolgere questa indagine. In provincia sono già una decina le strutture che hanno avviato gli esami. Entro lunedì al massimo, appena arriveranno i reagenti, partiranno anche gli altri. «Siamo soddisfatti di questo andamento, perché significa che l'istanza che abbiamo portato avanti in questo ultimo mese rispondeva esattamente alle esigenze della popolazione - spiega Gennaro Lamberti, presidente Federlab - In particolare, riscontriamo un enorme interesse da parte delle aziende. La ne-

cessità di conoscere lo stato immunologico dei lavoratori che devono rientrare in attività in piena sicurezza è un aspetto fondamentale della fase di ripresa che, come sistema Paese, stiamo faticosamente affrontando».

IL CASO

Dopo cinque giorni in cui non si contavano nuovi casi, ieri su 695 tamponi esaminati al Ruggi e ad Eboli si sono registrati tre nuovi positivi, tra cui un addetto alla logistica dell'ospedale di Scafati. Questo aggiornamento nella conta dei contagi nel salernitano non scalfisce, in ogni caso, la brusca frenata del covid-19 in provincia, dove nelle ultime due settimane si manifesta una incidenza che non ha superato l'1 per cento, con appena 16 tamponi che hanno confermato la presenza del coronavirus. Stando agli ultimi dati forniti dall'Asl, che fanno riferimento a lunedì scorso, sono 224 attualmente i guariti, 131 in più rispetto al 20 aprile scorso, mentre i pazienti in rianimazione sono 2. Diminuiscono anche le persone in degenza nei reparti dedicati, che sono attualmente 79 (-17) e quelli con sintomi lievi in isolamento domiciliare (55) 93. Il 20 aprile scorso già si erano dimezzati i contagiati in terapia intensiva, che nel giro di una settimana erano passati da 10 a 4, mentre si erano raddoppiati i guariti, che erano passati dai 39 del 14 aprile ai 93 di 6 giorni dopo. Gli asintomatici in isolamento domiciliare erano 273, quelli con sintomi lievi 97.

**LAMBERTI (FEDERLAB):
OFFRIAMO UN SERVIZIO
PER LA FASE DI RIPRESA
E DOPO 5 GIORNI A ZERO
TRE NUOVI CONTAGI
UNO DEI QUALI A SCAFATI**

Trecento test per i camici bianchi Accessi controllati agli ambulatori

IL COVID HOSPITAL

Giuseppe Miretto

È ormai operativo un fronte unico per la gestione dell'«emergenza Covid-19 sul territorio»: alleanza a 360 gradi, tra Comune e Asl, per la riorganizzazione e l'ottimizzazione dell'accesso ai servizi sanitari distrettuali e ospedalieri. Così, sono diventati sistematici gli incontri, tra il sindaco Andrea De Filippo e il direttore generale dell'Asl Fernando Russo.

Ieri c'è stata la consegna di 300 kit pungidito, test rapidi per individuare la positività al coronavirus. «L'iniziativa – spiega Angelo Campolattano, consigliere comunale di Italia Viva e organizzatore della raccolta fondi – era finalizzata a distribuire i kit ai medici di famiglia ma saranno destinati

anche al personale del Covid Hospital di Maddaloni». È stata l'occasione per fare il punto su un altro servizio territoriale co-gestito da Asl e Comune: gli accessi controllati dell'utenza, secondo le norme di distanziamento sociale, agli ambulatori e presso gli uffici del distretto sanitario 13 in via Caudina. Cambiano regole e abitudini non solo per il persona-

le sanitario ma anche gli utenti (provenienti da Maddaloni, Valle di Maddaloni, Cervino, Arienzo, Santa Maria a Vico, San Felice a Cancelli) che saranno sottoposti al rilevamento a tappeto delle temperature da parte dei volontari delle Protezione civile che, inoltre, controlleranno le file, i distanziamenti la circolazione nei parcheggi. In parte, contribuiran-

no ancora alla distribuzione del materiale sanitario a domicilio.

Nuovo incontro e nuovo briefing sul completamento attesissimo dell'intero terzo piano del locale nosocomio trasformato in tempi record in centro Covid. «Da oggi – annuncia il sindaco De Filippo – saranno disponibili altri 10 posti letto ricavati nei locali dell'ex direzione sanitaria.

Il direttore generale ha informato il sindaco e quindi l'intero consiglio comunale (relatore di una mozione unitaria) che, entro un massimo di dieci giorni, saranno ammodernati radicalmente gli spazi un tempo occupati da di ginecologia, ostetricia e neonatologia. E diventeranno operativi altri 22 posti di degenza». Illustrati al sindaco ulteriori cambiamenti esterni dell'ospedale: riqualificata l'area di accesso. Sarà persino sostituita la vecchia e ca-



dente insegna all'ingresso. Sindaco e direttore generale hanno convenuto che la «chiusura ufficiale della ristrutturazione globale del nosocomio dovrà culminare con la visita inaugurale del presidente della regione De Luca», fissata orientativamente nel corso della terza settimana di maggio. «Il direttore generale – rivela il consigliere Capolattano – ha ulteriormente confermato che si sta pianificando anche il futuro dell'ospedale legato a servizi specialistici di alto profilo». Nell'immediato, invece, si lavora per allestire un nuovo servizio inglobato nel Covid Hospital. «Una parte del terzo piano – spiega lo pneumologo Rino De Lucia – sarà dedicata ai pazienti anziani».

Rettorato, per Nicoletti corsa solitaria

► Per la guida della Vanvitelli è l'unica candidatura presentata alla scadenza dei termini lunedì. Il voto previsto in autunno

► Il chirurgo plastico subentra nel segno della continuità «Piena condivisione di processi e di scelte con Paolisso»

È scaduto lunedì il termine per la presentazione delle candidature alla carica di rettore dell'Università della Campania. Una scadenza che non ha riservato sorprese. Infatti, l'indiscrezione che girava da tempo è stata confermata. Per la prossima tornata elettorale c'è un unico candidato ed è Gianfranco Nicoletti, professore ordinario di Chirurgia plastica e ricostruttiva e direttore della scuola di specializzazione, oggi prorettore vicario. Sarà lui, dunque, a guidare l'ateneo nel sessennio 2020-2026, una designazione che è già una conferma: senza sfidanti, il professore Nicoletti è, di fatto, il nuovo rettore dell'Università della Campania.

IL PROFILO

Nato a San Giovanni in Fiore, in provincia di Cosenza, nel 1964, ma dai tempi degli studi universitari residente a Napoli, dove ha svolto tutta la sua carriera, Nicoletti è stato da sempre impegnato nella vita universitaria, passando dal consiglio di amministrazione al senato accademico prima dell'università Federico II, poi della Sun-Vanvitelli. Svareti i titoli accademici e i ruoli. Solo per ricordarne alcuni: da componente del Cda dell'Azienda per il diritto allo studio universitario della Regione Campania alla nomina di assessore provinciale all'Università, ricerca e cultura, a componente del comitato ordinatore per la costituzione della Scuola superiore Normale meridionale.

I TEMPI

Le elezioni si sarebbero dovute tenere nel mese di luglio, ma l'epidemia Covid ha fatto slittare anche questo appuntamento, che probabilmente si terrà nell'autunno prossimo. La data certa non c'è ancora e si aspettano le indicazioni dal ministero per poter definire le scadenze elettorali. Comunque, la strada del rettorato che, peraltro, Nicoletti frequenta da anni, da quando, cioè, ha affiancato l'uscente Giuseppe Paolisso, nella governance dell'ateneo, è spianata. «Sono consapevole e contento di questa candidatura unica non perché sia l'unica, ma perché in

questo particolare momento è bene che non ci siano agitazioni elettorali né potenziali cambi di guardia», dice il professore. «Meglio continuare ad affidarsi a quella che è stata la conduzione intelligente, saggia, capace e di prospettiva del rettore Paolisso», aggiunge Nicoletti, che preferisce non parlare ancora di programmi. «Abbiamo motivi più importanti di preoccupazione, parlare di programmi ora mi sembra non solo prematuro ma anche pleonastico e fuori luogo».

AL LAVORO

Comunque, la sua è una successione nel segno della continuità, come conferma lui stesso. «Una continuità nei fatti – sottolinea – vista la piena condivisione di processi e di scelte con l'attuale rettore, guida fondamentale, per le sue capacità e le conoscenze acquisite, anche oggi che didattica e ricerca hanno subito grandi

cambiamenti. L'Università Vanvitelli ha risposto egregiamente alle esigenze degli studenti e dei colleghi. Il nostro ateneo non ha mai chiuso ed è riuscito a fare ricerca, esami, lezioni, sedute di laurea quasi come se fosse tutto normale. E il "quasi" – precisa – va per la deferenza emozionale che purtroppo il laureando di quest'anno non ha potuto esprimere». Una mancanza alla quale si porrà certo rimedio. «Ripareremo senz'altro – è la promessa del rettore «in fieri» – e, per regalare a questi giovani il momento di celebrazione che meritano, organizzeremo una proclamazione al termine del periodo che ci vede tutti un po' sconfortati per l'impossibilità di avere rapporti, relazioni e vivere momenti di aggregazione. Ma tant'è. L'Università, che è il luogo della cultura più degli altri, deve rispettare le regole».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RIPARTENZA

Il governatore annuncia: da lunedì rientri nelle isole
Ieri 1118 viaggiatori sottoposti a test rapidi, 32 i positivi
Ma soltanto un tampone su 36 è risultato contagiato

Fase 2, sotto assedio i medici di base «Cercano tutti il certificato no Covid»

NAPOLI È il segno più evidente del passaggio alla nuova fase. Quella che Vincenzo De Luca chiama «La Campania verso la normalità». Fase che è anche la più delicata, poiché se si sbaglia ora si rischia non solo di vanificare i sacrifici fin qui affrontati, ma di tornare alla chiusura imposta e alla severità dei divieti. Un rischio che nelle ultime ore si percepisce netto con l'assedio di assistiti che cinge gli ambulatori dei medici di base. Infatti chi deve tornare al lavoro ha necessità di esibire un certificato del medico curante con il quale si attestino le buone condizioni di salute. «Gli assembramenti rappresentano un grande rischio, ed ora più che mai è necessario rispettare le regole — spiega il segretario della Federazione dei medici di medicina generale (Fimmg), Silvestro Scotti —. È un vero e proprio caos dei certificati e delle prescrizioni pure in presenza delle stesse regole della fase 1: si può andare dal medico di base per appuntamento e previo triage telefonico, tranne che nei casi indifferibili. Il problema, però, è che in Campania una norma re-

gionale prevede che per tornare al lavoro bisogna essere in possesso del certificato del medico di base. Una norma assurda. Come può, infatti, il medico attestare che un paziente non sia contagiato dal SarsCov2 senza poter disporre di test o tamponi?».

Rientri nelle isole

«Da lunedì — ha ribadito Vincenzo De Luca — saranno consentiti gli ingressi nelle isole e dunque ci prepariamo per assicurare il massimo dei controlli su coloro che arriveranno ad Ischia, Capri e a Procida, dove permangono situazioni di particolare delicatezza. Per quanto riguarda i controlli in atto — ha continuato il governatore — proseguiranno anche nei prossimi giorni. Li manterremo nelle stazioni ferroviarie di Aversa, Caserta, Villa Literno, Napoli, Salerno e Benevento e ai caselli autostradali di Napoli nord, Caserta nord e sud, Santa Maria Capua Vetere, Capua, Caianello, Avellino Est e Ovest, Baiano, Benevento, Mercato San Severino, Grottaminarda, Lacedonia, Vallata, oltre che all'aeroporto di Capodichino».

Immigrati nei campi

Nei giorni scorsi era stato sollevato un allarme per il presunto rientro di migliaia di immigrati sul Litorale domizio e ancora nella Piana del Sele per i lavori nei campi. Ma De Luca ha

smentito che possa trattarsi dei flussi provenienti da altre aree: «C'è da parte nostra l'indicazione fornita all'Asl di moltiplicare i controlli ai migranti che si recano al lavoro. Alcuni irresponsabili, per pura demagogia, hanno parlato di 20 mila extra comunitari in arrivo sul Litorale domizio: è un'idiozia. Avevamo detto un'altra cosa: che avremmo fatto controlli aggiuntivi per dare più tranquillità a tutti. Non verrà nessuno da fuori». Quindi, come anticipato ieri, si prosegue con le misure di ristoro messe in campo. Sono in partenza — se-

I numeri della giornata

14

Positivi

3480

Tamponi

4532

Positivi totali

1619

Guariti

condo quanto ha annunciato il presidente della giunta regionale — ben ventimila mandati di pagamento per gli avvocati, altri professionisti e per gli altri lavoratori autonomi. Mentre da metà maggio saranno in pagamento i bonus per gli studenti universitari. Nei giorni a venire, inoltre, si procederà con i tavoli di confronto con i rappresentanti delle varie categorie: dai barbieri e parrucchieri ai titolari dei centri estetici agli operatori turistici e del mondo della cultura e dello spettacolo. «Su questo voglio chiarire — ha sottolineato De Luca — che per quanto riguarda la ripresa delle attività dei parrucchieri e degli estetisti, la competenza è del Governo nazionale. Noi faremo degli incontri di approfondimento per poi dare indicazioni di merito al Governo: domani, giovedì, ci confronteremo con i titolari dei ristoranti, dei bar e delle pasticcerie. Sabato 9 sarà la volta del mondo dello sport. Lunedì 11 dei barbieri, delle estetiste, dei parrucchieri e anche dei balneari».

Il bollettino

Sono 4.518 i positivi in Campania su un totale di 93.068 tamponi fatti. I deceduti sono 369, tre in più rispetto a ieri, mentre i guariti sono 1.619, 198 più di ieri. Sono stati registrati 4818 viaggiatori provenienti da fuori regione. Il numero include anche le registrazioni di rientri con auto a noleggio (98). Sono 36 i passeggeri rinvenuti con una temperatura pari o superiore a 37.5°; 1018 viaggiatori sono stati sottoposti a test rapido e 32 sono risultati positivi. Per quanto riguarda i tamponi, nella giornata odierna ne sono stati effettuati 36, di cui 1 risultato positivo. Quelli di ieri hanno avuto tutti esito negativo. Infine, 147 persone, in aggiunta alle 598 di ieri, hanno comunicato alle Asl di appartenenza il proprio arrivo.



Scotti (Fimmg)

«Una norma regionale assurda prevede che dobbiamo certificare senza strumenti né tamponi che i nostri assistiti possono tornare al lavoro, ma certificando cosa?»

SANITÀ Bilancio dei fondi e dei dispositivi devoluti all'Azienda e ai nosocomi di Pozzuoli, Giugliano e Ischia

Donati 400mila euro per gli ospedali dell'Asl2

GIUGLIANO. Il primo bilancio delle donazioni effettuate in 40 giorni (dal 19 marzo al 30 aprile) in favore dell'Asl Napoli 2 Nord per l'emergenza Covid19 è un elenco di gesti di grande generosità da parte di tanti. In 160 hanno effettuato donazioni all'Asl Napoli 2 Nord per un valore di oltre 400.000 euro sia mediante versamenti sul conto corrente dell'Azienda, sia attraverso piattaforme di raccolta fondi, sia consegnando materiali e tecnologie agli ospedali e alle strutture aziendali. Sul conto corrente dell'Azienda sono stati effettuati versamenti da 105 soggetti per un valore di 88.000 euro, l'importo minimo è stato di 10 euro, mentre un'azienda ha effettuato una donazione di 20.000 euro.

Inoltre, due diverse raccolte fondi mediante la piattaforma di fundraising Gofundme.com hanno garantito una donazione di 10.000 euro per l'ospedale di Pozzuoli e una seconda di 13.000 euro per l'intera Asl. Nei giorni scorsi, inoltre, un'azienda ha consegnato all'Asl 5 ventilatori polmonari per un valore di 50.000 euro ed una fornitura di mascherine. Direttamente dalla Cina, invece, all'inizio di aprile è arrivato un carico di mascherine del tipo FFP2



del valore di circa 90.000 euro. Molte e molto rilevanti, infatti, sono state le donazioni effettuate in materiali, servizi e denaro da parte di singoli, associazioni o aziende. Al Rizzoli di Ischia la Federalberghi delle isole flegree ha consegnato una macchina per effettuare i test sierologici, un'Associazione benefica ha messo a disposizione un'ambulanza per accompagnare l'equipe medica che cura a domicilio i pazienti Covid, una Fondazione ha donato un ecografo portatile e un insieme di cittadini ha garantito una fornitura extra di mascherine, tute e visori ai sanitari del Rizzoli. Un albergatore, inoltre, ha messo a disposizione una propria struttura per ospitare i pazienti che, pur non avendo più necessità di cure mediche ospedaliere,

non possono essere dimessi perché ancora positivi al virus. A Giugliano, invece, oltre ai 16.430,00 raccolti sul conto corrente per il San Giuliano (nella foto la sede), un'azienda ha donato due

sanificatori d'aria all'ospedale, così da ridurre la carica batterica e virale di alcuni ambienti. Diverse aziende, poi, hanno assicurato gratuitamente dei servizi alla struttura ospedaliera. A Frattamaggiore, diversi studi odontoiatrici e medici hanno consegnato mascherine e materiale di protezione all'ospedale San Giovanni di Dio. Il Santa Maria delle Grazie, infine, è stato oggetto di diverse donazioni di materiali di protezione da parte di privati cittadini e imprese. L'ospedale di Pozzuoli, inoltre, è stata la struttura che più di tutte è stata oggetto di donazioni sul conto corrente istituito dall'Asl: 18.639 euro. Prossimamente l'Azienda aggiornerà la rendicontazione delle donazioni e indicherà le destinazioni di quanto ricevuto.

POZZUOLI Appello di Figliolia: «Usare correttamente i dispositivi»

Covid, i contagiati saliti a 91

POZZUOLI. Ancora il “focolaio” acceso, dall’11 aprile scorso, presso il reparto Medicina Generale dell’ospedale puteolano. Ancora 2 casi, nella giornata di lunedì, di contagio da Covid19. Salgono a 91, in città, le persone rimastene “infettate”. «I due nuovi contagiati collegati al link epidemiologico del Santa Maria delle Grazie sono in isolamento e i loro contatti sono stati già rintracciati e messi in quarantena. Sono queste ancora le conseguenze di quanto avvenuto presso il nostro nosocomio. Situazione che è stata comunque contenuta. Ben dodici i concittadini guariti definitivamente. Dall’inizio dell’epidemia sono stati sottoposti al test per la ricerca del Coronavirus 901 concittadini. Sono 91 le persone che hanno contratto il Coronavirus: 54 sono attualmente contagiate, 25 persone sono guarite definitivamente, 12 persone sono decedute».

È quanto comunica sui social il sindaco Vincenzo Figliolia che lancia un appello al corretto utilizzo della mascherina. «Vi ricordo che è obbligatorio uscire di casa con la mascherina e che va messa in modo che copra bene la bocca e il naso. Capisco che soprattutto con il caldo che incombe risulta più faticoso respirare, ma ricordiamo che l'emergenza

sanitaria non è ancora passata».

Intanto, si registra in giro la “pazza gioia” per il cessato, speriamo per sempre, lockdown. Ancora tanti, purtroppo, gli assembramenti segnalati, come sul lungomare di via Napoli, in piazza 28 Luglio alle “Palazzine”, nei giardinetti di Toiano, a Monterusciello (è il caso del campo di basket e della villetta, di via Modigliani!), sebbene i mai allentati controlli delle forze dell’ordine. A Monte di Procida, diverse persone, specie coppie, sono state sanzionate dalla Polizia Municipale, mentre erano dedite all’immancabile “passeggiata” alla Marina di Acquamorta.

ISOLE ECOLOGICHE. A partire da lunedì 11, le aree presidiate per il conferimento dei rifiuti di Pozzuoli torneranno ad essere attive secondo il vecchio orario, ovvero dalle ore 7 alle ore 17 nei giorni feriali e dalle 7 alle 12 nei giorni festivi. Per le tre aree, che si trovano in via Vecchia delle Vigne, via Umberto Saba a Monterusciello e via Lucilio al Rione Toiano, il 26 marzo scorso era stato deciso di limitarne l’apertura alla sola mattina, con chiusura alle ore 12.

GENNARO D’ORIO

SANT'ANASTASIA. LA COMMISSARIA: DATI INCORAGGIANTI

Asl Na3SUd, due camper per i controlli

SANT'ANASTASIA. Camper dell'Asl in campo per visite di monitoraggio domiciliare. La cosiddetta Fase 2 dell'emergenza sanitaria a Sant'Anastasia è partita così, lunedì, da questi dati complessivi: dall'inizio della pandemia ad ora sono solo 14 i soggetti risultati positivi, 230 i loro contatti messi in quarantena. Tutti godono di ottime condizioni di salute.

Fatta eccezione della rsa di Madonna dell'Arco, i 14 casi accertati sono sparsi sul territorio e sono per lo più riconducibili ai primi 4 casi di infezione, peraltro non contratta in paese, per cui si può affermare che a Sant'Anastasia il contagio è stato relativo e non si è mai verificato un vero e proprio focolaio.

Come preannunciato dall'Asl - Distretto 51 Na3Sud - al commissario straordinario, Stefania Rodà (nella foto con il comandante della polizia locale, Maione), per circa 4 ore sono stati effettuati il 4 maggio controlli specifici presso le abitazioni dei contagiati mediante due camper attrezzati e personale spe-



cializzato. Accompagnati da una pattuglia di vigili, composta da Bartolomeo Ricciardi e Bartolomeo Scialò, i medici dell'Asl hanno sottoposto a visita, anche psicologica, tutti i soggetti.

Inattesa è arrivata al Comune una nota da parte del direttore generale, Sergio Canzanella, con la quale ha segnalato al commissario straordinario ed al comandante della polizia locale «il comportamento esemplare, professionale, umano e di solidarietà degli agenti della polizia locale che in data 4 maggio dalle ore 10 alle ore 13,30 ci hanno aiutato nella viabilità e nelle rapide individuazioni degli indirizzi di pazienti del Comune di Sant'Anastasia, dove ci siamo recati a effettuare visite di monitoraggio domiciliare nell'ambito emergenza Coronavirus con l'Azienda sanitaria locale Napoli 3 Sud. A questi eroi va il mio riconoscimento per la collaborazione prestata. Terminato il loro compito si sono allontanati con discrezione. Affido a voi questo messaggio di ringraziamento e di encomio nei confronti di questi agenti di polizia locale di cui non conosco i loro nominativi».

--

MIGNOGNA (POLICLINICO FEDERICO II): PER LA NOSTRA DISCIPLINA ABBIAMO DIRETTO CONTATTO CON LE SECREZIONI, ABBIAMO ADOTTATO PROTOCOLLI RIGOROSI

«Odontoiatri, i pazienti saranno curati in sicurezza»

NAPOLI. L'attività odontoiatrica potrà essere svolta in piena sicurezza anche in tempi di Covid-19. Parola di Michele Mignogna, ordinario di Malattie Odontostomatologiche e primario del reparto di Medicina Orale del Policlinico Federico II. **Professore che difficoltà ha avuto nel suo lavoro in questo periodo di emergenza Covid?**

«Il Dipartimento di patologia testa collo, per la tipologia di pazienti che tratta, ha a che fare in maniera diretta con le secrezioni respiratorie e con fluidi biologici quali saliva e lacrime che sono vettori primari dell'infezione da Coronavirus. Per tale motivo abbiamo dovuto impostare le nostre attività attenendoci ai più rigorosi sistemi di controllo in maniera da cautelare in modo corretto sia il paziente che noi stessi. Ritengo che il risultato ottenuto sia buono».

Quali attività avete svolto?

«Abbiamo assicurato diagnostica e trattamento in tutti i casi urgenti o improcrastinabili ed abbiamo assicurato ovviamente la continuità terapeutica in tutti i trattamenti in corso».

C'è stato molto lavoro?

«Direi di sì, io ed i miei collaboratori, le dottoresse Ruoppo e Adamo e i dottori Carbone e Caparrotti siamo stati costantemente presenti in reparto assicurando non soltanto assistenza per le urgenze esterne ma anche fornendo il supporto di consulenza per i colleghi di altri Dipartimenti. Il Policlinico Federico II è stato da subito in prima nell'emergenza Covid».

A proposito di Università gli studenti

continuano la formazione o la stessa ha subito interruzioni?

«Qui tocca un argomento che ho molto a cuore e che ha visto tutta la comunità federiciana impegnata al massimo nella organizzazione e nella gestione a distanza dei corsi di studio per non interrompere percorsi formativi, esami, tirocini e quant'altro».

Le goccioline di saliva sono la principale via di trasmissione di Covid-19. Cosa può dirci a tal proposito vista la vostra esperienza nel campo della patologia orale?

«Siamo molto attivi in tal senso. La ricerca scientifica non si è mai arrestata e nuovi dati su trasmissibilità, interpretazione dei tamponi e di affidabilità dei test sierologici rapidi contribuiscono

a rendere sempre più chiaro il quadro complessivo».

Professore come prevede sarà la sua disciplina ai tempi del Covid?

«Esistono molte connessioni con i tessuti mucosi del mio territorio dell'ambito della trasmissione e nel campo delle manifestazioni correlate alla infezione virale, sia da danno vascolare che da altri tipi di reazioni immunologiche. Avremo quindi molto da studiare e tante nuove conoscenze da trasmettere. Per la libera professione odontoiatrica posso dire che sarà come sempre sicura, affidabile, all'avanguardia. E permettetemi di esprimere con un pizzico di orgoglio una certezza: che i nostri ex studenti, che mai hanno interrotto il cordone ombelicale che li lega alla loro Università, ne saranno la più brillante testimonianza».

Dina Sammartino



Test sierologici, già 6mila richieste in Campania

NAPOLI. Sono già 6mila le domande pervenute ai 700 laboratori privati della Campania per ciò che concerne i test sierologici. Ma ci si attende, come precisa anche Gennaro Lamberti (nella foto), presidente di Federlab, «il grosso nei prossimi giorni visto che molte strutture stanno cercando di procurare i reagenti. Al momento, quelle già operative sono un quarantina perché già avevano a disposizione i kit per effettuare i test». Per quanto riguarda le sostanze utili per effettuare le analisi, Lamberti spiega che «per quanto riguarda i nostri associati stiamo lanciando una manifestazione di interesse per una gara tra tutti i fornitori perché in modo da aver la disponibilità per 100mila test che di qui a qualche mese pensiamo di fare. Inoltre, l'iniziativa ha anche lo scopo di contenere i costi per il pubblico, perché le case fornitrici cercheranno di andare al ribasso, limitandoli a 45-50 euro per i dosaggi di IgG e IgM. Devo dire che in alcune regioni si è arrivati a richieste deprecabili per quanto riguarda le anali-



si. Noi abbiamo limitato il costo a 50 euro che scende a 25-30 per un solo dosaggio». Il grosso, quindi, si avrà a cavallo tra la fine di questa settimana e l'inizio della prossima. «Sicuramente, e devo anche dire che molte delle richieste ci stanno arrivando anche da tante aziende che devono far tornare sul posto di lavoro i propri dipendenti e vogliono essere sicure delle loro condizioni di salute - dice il presidente di Federlab -. Questo rappresenta per noi un ulteriore motivo di impegno a fornire

le nostre prestazioni nell'esclusivo interesse dei cittadini della Campania». La situazione si era materialmente sbloccata proprio il primo maggio, quando dalla Regione Campania era arrivato il via libera definitivo anche ai laboratori privati. Ma Lamberti tiene anche a fare una puntualizzazione: «Ribadisco che tale tipologia di analisi non fornisce alcuna "patente di immunità", perché ancora non sappiamo come e quanto si possa essere protetti da una seconda eventuale infezione. Ma sapere, grazie ai test sierologici, se nel nostro organismo sono presenti, o meno, gli anticorpi della malattia, così da accertarci se, in un recente passato, siamo stati contagiati dal virus, significa poter fornire una prima rassicurante risposta a quanti, in questo momento, chiedono solo di poter tornare alla normalità dopo la fine del lockdown». Intanto, sull'esempio della Campania, anche Piemonte e Umbria danno il via libera ai privati.

MP

Plasma, terapia anche a Napoli

Parrella: «Abbiamo tanti guariti e possiamo procedere, abbiamo un'arma in più»

NAPOLI. Anche Napoli guarda alla terapia con il plasma dei guariti per curare i malati di Covid-19. Dal Cotugno, ospedale in prima fila nella lotta al Coronavirus, arriva un segnale importante. «È un'ulteriore possibilità terapeutica. La novità viene dal fatto che il plasma proviene da un organismo che ha prodotto anticorpi verso il virus e poi è guarito. L'idea è di avere un'arma ulteriore per la cura della malattia» dice **Roberto Parrella** (nella foto), direttore dell'Unità operativa complessa di Malattie infettive a indirizzo respiratorio del nosocomio collinare. «Siamo in attesa dell'autorizzazione al protocollo del Comitato etico Azienda dei Colli-Università Vanvitelli - dice Parrella -. Sono ottimista perché dopo il via libera in altre parti d'Italia, non ci sono ragioni per negare l'autorizzazione qui. Se dovesse arrivare in tempi brevi, siamo pronti a partire. Anche dalla prossima settimana». Il reclutamento, sottolinea, «avverrà su base volontaria e sarà effettuato uno screening per la valutazione dei livelli anticorpali. Chi presenterà caratteristiche idonee, sarà poi indirizzato al Centro trasfusionale. Abbiamo già un elenco di persone guarite, che abbiamo salutato con gioia quando hanno superato il dramma. E quello che mi piace sottolineare è il grande senso di solidarietà che il Covid-19 ha creato: chi è uscì-

to indenne da questa brutta esperienza si è messo a disposizione affinché altri evitino un percorso durissimo». Un lavoro complicato, quello del personale sanitario impegnato in questi mesi, che ha avuto buoni frutti grazie a un lavoro «in pool. La nostra intuizione è stata quella di gestire progressivamente la situazione del paziente, valutandone la stabilità o l'instabilità e adeguando, di conseguenza, gli interventi successivi». E il primario di pneumologia presso l'ospedale "Carlo Poma" di Mantova, **Giuseppe De Donno**, con-

ferma: «Tra pochi giorni pubblicheremo la nostra produzione scientifica sulla plasmaterapia. Nei 48 pazienti arruolati non abbiamo avuto alcun decesso, anzi sono tutti guariti. Chiedo ai nostri legislatori che una volta pubblicato il lavoro ci diano la possibilità di usare il plasma iperimmune come si usano altri farmaci perché è un'arma che agisce contro il coronavirus».

Ascierto: «Nessun vaccino prima di un anno, ci sono ancora fasi di sperimentazione»



ROMA. «Il Tocilizumab come tutti i farmaci che stanno in questo momento cercando di limitare la famosa tempesta citochinica sono importanti nel trattamento della complicità del Covid-19. Il vaccino è ovviamente il presidio più importante, di sicuro non lo avremo prima di un anno, perché ci sono tutta una serie di step da fare». A dirlo l'oncologo e ricercatore dell'Istituto tumori Pascale di Napoli, **Paolo Ascierto** (nella foto), in un'intervista a iNews24. «Ci sono 30 aziende, come detto dall'Organizzazione mondiale della sanità, che stanno sperimentando vaccini. Alcune di queste già sull'uomo, per molte altre è necessario fare test su animali, verificare che gli anticorpi neutralizzino il virus e non facciano peggio, che

non ci siano effetti collaterali. Ci sono infine 3 fasi di sperimentazioni sull'uomo che impiegano tempo», sottolinea. Il tutto mentre **Walter Ricciardi**, rappresentante italiano nel Comitato esecutivo dell'Organizzazione mondiale della sanità, e consigliere del ministro della Salute, **Roberto Speranza**, rispondendo in audizione informale su profili sanitari della cosiddetta Fase 2 alla commissione Igiene e Sanità del Senato, sottolinea che «sui vaccini c'è stata una accelerazione enorme, tre mesi fa c'erano 20 gruppi di ricerca, poi 40 e oggi più di 100. Teri la conferenza dei Paesi Ue ha raccolto 7,5 mld di euro e c'è grande collaborazione internazionale. Gli Stati Uniti si stanno invece distanziando e hanno deciso di fare da soli, il

resto del mondo va avanti. La strada è aperta per tutti, in 12 mesi, diciamo alla prossima primavera, avremo un risultato». Infine, **Pier Luigi Lopalco**, epidemiologo e responsabile Coordinamento regionale emergenze epidemiologiche della Regione Puglia, nel corso della trasmissione *Agorà* su Raitre è chiaro: «I progetti ce ne sono tantissimi e solo pochi sono in fase di sperimentazione sull'uomo. Questo significa che molto probabilmente entro la fine dell'anno riusciremo ad avere un vaccino che abbia dato una prova di efficacia e di sicurezza però questo significa che non prima del prossimo anno potremo avere degli stabilimenti che cominceranno a produrlo. Sempre che riusciamo a trovare un vaccino che funziona».

«Salva grazie a una struttura eccezionale»

Di **Gigi Amati**

NAPOLI. La rinascita dopo la sofferenza. Di solito si celebra a Pasqua, invece lei proprio la domenica di Pasqua ha iniziato la sua, di sofferenza. Enza Palma, 45 anni, operatrice socio-sanitaria in un ospedale della Asl Napoli 2 Nord: positiva al Coronavirus, ha trascorso 24 giorni al Loreto Mare e ieri mattina è stata dimessa. «Quella stanza al terzo piano del reparto di medicina Covid è stata la mia casa per più di tre settimane», dice adesso Enza dalla sua casa in provincia di Napoli.

La prima cosa che ha fatto uscendo da quella stanza?

«Ho gioito, pianto, ho unito le mani e ho ringraziato. Ma se parliamo della prima immagine, è quella degli operatori che mi aspettavano nell'altro corridoio, in tutti questi giorni mi hanno fatto sentire come a casa».

Facciamo 24 passi indietro, com'è iniziato tutto?

«In realtà i passi sono qualcuno in più, perché sono stata ricoverata il 12 aprile, Pasqua, ma tutto era iniziato qualche giorno prima con dispnea, tosse, mancanza di olfatto e gusto, così ho fatto il tampone e nello stesso



Enza Palma con i suoi "angeli custodi" al Loreto Mare

giorno nel quale ho saputo della positività sono stata malissimo: ho avuto una forte crisi respiratoria e ho chiamato il 118 per il ricovero, necessario perché la Tac aveva evidenziato un inizio di polmonite».

Ed eccola isolata nella stanza al terzo piano. Pensieri, timori?

«Sono arrivata in ospedale con la barella contenitiva, non ho neanche capito dove fossero l'ingresso e l'uscita. Ho subito visto però i percorsi differenziati, una buona zona filtro e una zona per la vestizione/sgestizione».

L'occhio da esperta del settore, vero?

«Ho capito subito di essere arrivata in una struttura ecceziona-

le e ne ho poi avuto la conferma: tutto al Loreto Mare ha funzionato benissimo, la struttura è ottima, il personale è qualificato e parlo di tutti: medici, infermieri, operatori».

Come ha vissuto i 24 giorni in isolamento?

«È stata una prova forte, fisica e psicologica. E per questo voglio ringraziare tutta l'équipe, la loro umanità e professionalità, l'impegno nel lavoro. A tutti loro va la mia stima, hanno reso questi giorni più leggeri».

Si può dire che, sia pure nelle difficoltà, ha trovato dei nuovi amici?

«Sì, è così, ci scambiavano messaggi, mi chiamavano più volte al giorno per sapere come stavo,

anche da casa a turno finito e anche i medici. Fanno davvero un super lavoro, sia professionale sia umano. Ora dovrò stare due settimane in isolamento a casa, ma appena possibile tornerò a trovarli. Non da degente, naturalmente».

Lci è stata dimessa proprio all'inizio della Fase 2, come operatrice sanitaria è d'accordo con le parziali riaperture?

«Ho apprezzato molto il modo di fare del presidente De Luca. Con le dovute precauzioni si può ripartire: bisogna solo fare attenzione agli assembramenti».

Presto tornerà al lavoro e sarà di nuovo dall'altra parte della barricata: paure?

«No, se fai questo lavoro è perché lo ami, e sei hai timori non lo fai. Io sono operatrice socio-sanitaria da 21 anni e anche nella vita dalle esperienze negative ho sempre cercato di cogliere il meglio. Diciamo che quest'esperienza mi ha fornito di un nuovo bagaglio. E poi c'è un fatto importante».

Dica pure.

«Le esperienze personali arricchiscono il futuro e soprattutto è dal timore che arriva il coraggio».

Contagi ormai crollati: solo 14

Gli specialisti ambulatoriali: «Misure di sicurezza stringenti durante le visite»

NAPOLI. Sono appena 14 i contagi giornalieri da Coronavirus in Campania. Ieri, su 3.480 tamponi effettuati, 955 in più di domenica, i positivi sono risultati sei in meno del dato di lunedì. Il rapporto è uno a 248. Complessivamente, i malati di Covid-19 dall'inizio dell'emergenza sono adesso 4.532. Si mantiene sostanzialmente stabile, sulle 30 unità, il dato dell'occupazione delle terapie intensive.

IL BOLLETTINO. Intanto, dai dati aggiornati alla mezzanotte di lunedì, diffusi dall'Unità di crisi della Regione Campania, i deceduti sono 369, tre in più rispetto al dato dell'altro giorno, mentre il numero dei guariti sale a 1.619, di cui 1.590 totalmente e 29 clinicamente.

L'APPELLO DEGLI SPECIALISTI AMBULATORIALI. Intanto, i medici della specialistica ambulatoriale del sindacato Sumai Assoprof chiedono misure stringenti per evitare che la riapertura degli ambulatori in questa Fase 2 porti ad un'esplosione del contagio. Queste le richieste: sanificazione dei locali; fornitura di dispositivi di protezione individuale a ciascun sanitario in modo costante e garantito evitando distribuzioni occasionali; pazienti accolti solo se forniti di mascherine chirurgiche: in mancanza dovrà essergliene fornita una in accettazione; modifiche all'accettazione con un servizio di portierato vero e proprio con un operatore che fornito di termoscanner controlli e moduli l'ingresso dei pazienti; rifornimento costante agli ambulatori di gel per sanificare le mani; controllo periodico di tutto il personale sanitario e amministrativo sia con test rapidi che con tamponi. «Sappiamo bene - dice il vicepresidente nazionale del Sumai, Gabriele Peperoni - che il territorio è la parte debole della sanità campana, ma riteniamo ovvio che tali procedure dovranno essere applicate a tutti gli ambulatori, quindi anche quelli all'interno degli ospedali e delle università, appena anche questi riprenderanno ad erogare prestazioni ai cittadini campani. Queste disposizioni devono essere imposte come necessarie alle direzioni generali di ciascuna Azienda per evitare che sul territorio

regionale i comportamenti si sviluppino a macchia di leopardo, facendo sviluppare nuovi focolai di cui le strutture sanitarie sono potenziali serbatoi». Il Sumai chiede che la Regione emani un decreto in cui si preveda che i cittadini, sia per le visite ambulatoriali che per quelle domiciliari, compilino un'autocertificazione da consegnare insieme alla prenotazione con la quale dichiarare l'assenza di positività al Covid-19 in atto ma anche negli ultimi due mesi.

In Campania test rapidi nelle stazioni, ai caselli e negli aeroporti: 19 positivi

Tutti i viaggiatori provenienti da fuori regioni sono stati posti in isolamento domiciliare. Nel corso dei controlli i 1706 viaggiatori fermati sono stati sottoposti a misurazione della temperatura: 15 avevano una temperatura pari o superiore a 37.5 °C. Sulla base delle valutazioni mediche, al momento, 320 persone sono state sottoposte a test rapido e 19 sono risultati positivi. Si attendono gli esiti di altri tamponi.



05 MAG - Continua l'impegno della Regione Campania per ridurre al minimo le possibilità di contagio da coronavirus. L'attenzione è ora concentrata sui nuovi arrivi da fuori regione. In questo ambito, l'Unità di Crisi della Regione Campania rende noto che, nella giornata di ieri, tra i controlli effettuati presso le stazioni ferroviarie della Campania, nei posti di sorveglianza ai caselli autostradali, all'aeroporto di Capodichino e in alcuni luoghi nevralgici del territorio, sono state riscontrate nell'immediato 19 positività su 1706 passeggeri provenienti da fuori regione.

"Tutti sono stati sottoposti a misurazione della temperatura. 15 passeggeri avevano una temperatura pari o superiore a 37.5 °C.

Sulla base delle valutazioni mediche, al momento, le Asl hanno sottoposto a test rapido ed eventualmente a tampone naso-faringeo, alcuni passeggeri. In particolare, 320 sono stati sottoposti a test rapido e 19 sono risultati positivi", spiega la nota dell'Unità di crisi.

Per quanto riguarda i tamponi effettuati, "3 di questi relativi a persone sottoposte a screening alla barriera di Napoli Nord sono risultati negativi. Si attendono i referti dei restanti tamponi. Pari a 598 le persone che hanno comunicato alle Asl di appartenenza il proprio arrivo".

L'Unità di Crisi comunica che tutte le persone provenienti da fuori Campania sono state poste in isolamento domiciliare.

E in una nota diramata oggi il Presidente della Regione, Vincenzo De Luca, commenta la situazione: "Davvero la Campania va verso la ripresa, seguendo la nostra linea che ha prodotto risultati importanti. Occorre andare avanti con ordine, riavviare tutte le attività possibili, con la giusta cautela e la responsabilità di tutti, per evitare che si rischi di bloccare tutto tra due settimane".